

## IL GRANDE FRATELLO

# Spie a stelle e strisce La Ue contro gli Usa

● **Berlino irritata** dopo le rivelazioni dello Spiegel: «È come la Guerra fredda»

● **La Commissione europea chiede spiegazioni** a Washington. Reding: «A rischio i negoziati sul libero scambio»

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

In confronto al gigante americano, il Lussemburgo, per estensione geografica e diplomatica possanza, richiama alla mente il classico contrasto tra formica ed elefante. Ma nel confronto polemico a distanza, la parte del timoroso insetto è toccata al presunto mastodonte della politica internazionale. Polemicamente messo alle corde dal polemico sarcasmo con cui il ministro degli Esteri del mini-granducato ha commentato le ultime rivelazioni sullo spionaggio Usa nel mondo. «Gli Stati Uniti farebbero bene a vigilare sui loro servizi segreti, anziché sui loro alleati», ha dichiarato Jean Asselborn. Che ha poi aggiunto: «Sembrirebbe che i loro servizi siano finiti fuori controllo. Gli Usa giustificano ogni cosa come parte della lotta contro il terrorismo. Ma l'Unione Europea e i suoi diplomatici non sono terroristi». La Commissione europea ha chiesto chiarimenti agli Usa. «Gli alleati non si spiano l'un con l'altro», ha detto la commissaria Ue per la giustizia, Viviane Reding. «Non possiamo intavolare negoziati su un grande mercato transatlantico se c'è anche il minimo dubbio che i nostri partner fanno attività di spionaggio sugli uffici dei nostri negoziatori».

Indignano l'Europa gli ultimi clamorosi sviluppi del cosiddetto Nsa-gate, lo scandalo delle intercettazioni illecite di comunicazioni telefoniche ed elettroniche da parte dell'intelligence statunitense. Secondo le anticipazioni del settimanale tedesco Spiegel, oggi in

edicola, la Nsa (National security agency) spiava le rappresentanze Ue a Washington e a Palazzo di Vetro. Registrando le conversazioni con microfoni nascosti, ascoltando le telefonate, intercettando gli sms e i messaggi via internet.

Nei loro rapporti gli 007 americani definivano asetticamente l'Unione Europea un «target» (bersaglio). Sotto controllo erano anche gli uffici Ue negli Usa e a Bruxelles. In questo caso i controllori avevano la loro centrale operativa presso la sede Nato, sempre a Bruxelles, dove la Nsa disponeva di una sua filiale. Non è chiaro l'arco temporale a cui risalgono le intercettazioni abusive ai danni delle istituzioni comunitarie in Europa e oltre Atlantico, ma sembra che già nel 2008 gli apparati di sicurezza Ue avessero scoperto che le comunicazioni all'interno del palazzo del Consiglio Ue, lo Justus Lipsius, venivano rilevate in un'area schermata posta all'interno del quartier generale dell'Alleanza atlantica e gestita dalla Nsa.

Lo Spiegel basa l'inchiesta in gran parte sulle rivelazioni di Edward Snowden, l'ex-esperto informatico della Nsa, fuggito prima a Hong Kong e poi a Mosca, e ora in attesa di ottenere asilo politico in Ecuador. Non è chiaro se il meccanismo rivelato rientrasse

nella sfera d'azione del programma di spionaggio Prism. Mentre l'amministrazione Usa prende tempo ed evita ogni commento, si moltiplicano le prese di posizione nei Paesi europei. Predominano rabbia e indignazione. Il presidente del Parlamento di Strasburgo, Martin Schultz, esige un «chiarimento completo» e si dice «profondamente preoccupato e sorpreso». Se le notizie risultassero vere, avrebbero «un impatto grave sui rapporti fra Usa e Ue».

### CONTROMISURE

La ministra della Giustizia di Berlino, Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, paragona i metodi dell'intelligence Usa a quelli «usati dai nostri nemici durante la Guerra fredda». «Supera ogni immaginazione vedere che i nostri amici negli Stati Uniti guardino agli europei come a dei nemici». Sulla stessa lunghezza d'onda, Markus Ferber, della Csu, partito alleato alla Cdu della cancelliera Angela Merkel, evoca i tempi e le malefatte della Stasi, la polizia segreta della Germania comunista.

Non manca chi mette in rilievo l'aspetto patologico del fenomeno. Washington «soffre di una sindrome da sicurezza», afferma il tedesco Elmar Brok, presidente della Commissione Affari esteri al Parlamento di Strasburgo. «Hanno perso ogni equilibrio. In confronto George Orwell non è nulla», gli fa eco Guy Verhofstadt, ex-primo ministro del Belgio, attuale leader dell'Alleanza di liberali e democratici per l'Europa.

Alla protesta si aggiunge la richiesta di ritorsioni. Non ci si può limitare a lamentarsi delle prepotenze e prevaricazioni del nostro maggiore alleato. Bisogna esigere una correzione di rotta e prendere provvedimenti fino a quando ciò non avverrà. Jan Philipp Albrecht, rappresentante dei Verdi al Parlamento europeo, propone che la Ue si rivolga alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Daniel Cohn-Bendit si spinge più in là: «La Ue deve sospendere subito i negoziati con gli Stati Uniti sull'intesa per una zona atlantica di libero scambio». Il governo francese reclama «spiegazioni». Per il ministro degli Esteri Laurent Fabius «queste azioni, se confermate, sarebbero completamente inaccettabili. Ci attendiamo che le autorità americane diano una risposta il prima possibile».

### LA TALPA

#### L'Ecuador scarica Snowden: decide Mosca

Dopo le dichiarazioni iniziali, il presidente ecuadoregno Rafael Correa ha di fatto scaricato nelle mani della Russia la talpa Edward Snowden. Il vicepresidente Usa, Joe Biden, in una telefonata personale, aveva chiesto di non concedere asilo a Snowden. Correa ieri ha dichiarato che spetta a Mosca decidere del destino dell'ex analista della Cia. Da una settimana Snowden si trova nella zona transiti dell'aeroporto moscovita di Sheremetevo. Il Cremlino finora ha sostenuto di non avere alcuna competenza visto che non ha varcato il confine russo.



### DATAGATE

#### Il giallo dello scoop ritirato dal Guardian I nostri 007: «L'Italia non invia dati agli Usa»

Uno scoop durato appena una manciata di ore. Dopo aver scosso l'Europa con le rivelazioni su un fitto scambio di dati nell'ambito del programma Prism che coinvolgeva non solo gli Usa ma sette Paesi Ue, Italia inclusa, il britannico Guardian ha rimosso l'articolo dal suo sito, in attesa di verifiche sulla fonte. La pagina web risulta sospesa «in attesa dei risultati di un'indagine», ma il pezzo è ancora rintracciabile su Google. La presunta seconda «talpa» del Datagate alla base dello scoop del Guardian, sarebbe inattendibile per altri media inglesi. Wayne

Madsen, ex luogotenente della Marina americana che ha lavorato per la Nsa dal 1985 e che avrebbe ricoperto ruoli sensibili nell'agenzia nei 12 anni successivi, è lo stesso che tempo addietro aveva falsamente sostenuto che Obama fosse omosessuale.

Uno scivolone, quello del Guardian, o un giallo in una storia già di per sé piuttosto intricata? Madsen puntava il dito contro l'Italia, ma anche Gran Bretagna, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna e la stessa Germania che in queste ore ha evocato la Guerra fredda, per definire

## «Un nocciolo totalitario dietro al dominio dei segreti»

BRUNO GRAVAGNUOLO  
ROMA

«Il segreto e lo spionaggio sono incompatibili con la vita democratica. Una bomba virale che genera mostri». Nessun moralismo sul Datagate in Luigi Bonanate, filosofo politico e professore emerito di Relazioni Internazionali a Torino. Piuttosto un'analisi realistica, sull'anarchia del nuovo ordine mondiale. Dove - come ha scritto in *11 Settembre* (Bruno Mondadori) - il massimo del pericolo si annida proprio nel traffico (riservato) di informazioni.

**Il presidente dell'Europarlamento Schulz ha minacciato un grave strappo tra Usa ed Europa, se lo spionaggio americano verrà confermato. Come e dove nasce questo scandalo?**

«È uno scandalo della stupidità. Sono allibito, somiglia a una caricatura di Orwell. Queste intercettazioni non servono a nulla. Che se ne fanno, la Cia e la Nsa di tutte queste informazioni? Dobbiamo immaginare milioni di conversazioni monitorate e controllate a terra con cimici. Un sistema im-

### L'INTERVISTA

#### Luigi Bonanate

**«I sistemi informatici sono vulnerabili e vendibili. Il che determina una schizofrenia dove tutto diventa possibile, vero e falso si confondono»**



menso, mostruoso. Con rilevatori che evidenziano un certo numero di file selezionati da warning programmati. Alla fine quasi tutto finisce nel cestino. Miliardi di dollari buttati»

**Il paradosso è che il segreto è stato bucato, prima da Assange poi da Snowden, ex consulente Nsa...**

«Per fortuna. Ecco perché non ne vale la pena! Si sta giocando con un principio chiave della modernità: in democrazia non può vigere il segreto. E a giocare sono Usa e Gran Bretagna, patrie della liberaldemocrazia. Tutto ciò non è innocuo, genera mostri securitari. Cittadini spiati e incarcerati, senza garanzie e rinchiusi da anni a Guantanamo, senza che se ne sappia più nulla».

**Ma davvero lo Stato democratico può fare a meno del segreto?**

«Non può più tenerlo, ecco il punto. Da un lato c'è l'impunità dei servizi e il moltiplicarsi degli abusi. Dall'altro tutti i sistemi informatici sono vulnerabili e vendibili. Soggetti a ricatti dall'interno. Il che determina una schizofrenia, dove tutto è possibile e dove il vero e il falso si confondono.

Complotti, ricatti, arbitri, allarmi, violazioni del diritto. È una sindrome spaventosa, peggiore della guerra fredda, e non c'è controllo possibile. L'11 settembre, con corteo di bugie e massacri, è stata la prova generale». **Gli Usa non si fidano di questa Europa: dall'energia, al Medio Oriente. Non c'è anche un aspetto geopolitico?**

«Ovvio che c'è una debolezza politica Usa, e Obama da questo punto di vista è stata una delusione. Insiste su vecchie pratiche di potenza opaca, nella piena continuità degli apparati della Guerra fredda. Ma il gioco non vale la candela, perché i dissensi geopolitici sono tutti lì, basterebbe metterli sul tappeto. Ne guadagneremmo tutti, cittadini e stati».

**Il segreto risponde a macchine impersonali o a logiche classiche di potenza?**

«C'è l'uno e l'altro aspetto. In parallelo allo Stato, operano le macchine dei servizi, perforate dai trafficanti di conoscenza. È una nuova anarchia globale, che supera ormai i confini dello Stato nazione e funziona come una bomba virale. Tutti giocano a fare le spie, e tutti ricattano e sono ricattati.

Un grande gioco pericoloso e controproducente in termini di strategia globale».

**Torniamo al nesso politica e menzogna. È un nesso da scindere del tutto, o va conservato qualche margine di riservatezza nell'agire pubblico? E ancora: come contrastare la menzogna?**

«I due piani vanno separati del tutto, lo esige la trasparenza democratica. La democrazia per definizione abolisce il segreto. Come diceva Kant, è uso pubblico della ragione. Ed è un'esigenza matura specie in Italia, dove siamo rotolati da un segreto all'altro e da una nefandezza all'altra, senza mai conciliare il paese con i suoi doppi fondi. Certo, un conto è la riservatezza, che prima o poi si disvela democraticamente. Altro i misteri e le trame, in nome di una ragione superiore e insindacabile. Sta qui il nocciolo del totalitarismo e finché non ci libereremo dei segreti l'insidia anarchica totalitaria sarà sempre in agguato. Quanto ai correttivi, l'antidoto è uno solo: etica civile. E cioè, libertà, controlli, trasparenza. Fino a quando l'idea di segreto non risulterà moralmente ripugnante».